

cento è lo sfondo che vede nascere Varney il vampiro. È l'età della regina Vittoria, mentre la Rivoluzione industriale procede a tappe forzate, svuotando le campagne, moltiplicando gli slums urbani, suscitando ansie e paure negli intellettuali dell'epoca. Londra è una città che conosce un'espansione caotica, poiché ospita, oltre alla corte, le istituzioni di una nazione già rivolta all'espansione coloniale, e, nello stesso tempo, una moltitudine di poveri, che si ingegna a vivere in tutti i modi e che convive con un ventaglio di ceti sociali dalla classe operaia alla middle class, fino all'aristocrazia, ancora potente, sebbene in difficoltà di fronte agli sviluppi dell'economia del capitale. Se il ceto borghese esprime la sua visione del mondo nel romanzo vittoriano, la graduale diffusione della capacità di leggere comporta la diversificazione del mercato editoriale. In questo contesto, editori «popolari» come Edward Lloyd e G.W.M. Reynolds si rivolgono a un pubblico fondamentalmente «basso», formato dalla piccola borghesia cittadina e da alcuni ceti emergenti (quello rappresentato da cameriere e domestiche «acculturate», da commessi di negozi a contatto con una clientela di alto livello, o da operai che scoprivano nella lettura uno sprone all'emancipazione). Sono rivolti a questo pubblico i «penny dreadful», gli «spaventi da un penny», i fascicoli settimanali che mirano a terrorizzare i lettori narrando fatti di sangue e storie tremende tratte dalla cronaca. È un pubblico che, in molti casi, non disdegna l'acquisto dei romanzi a puntate di autori riconosciuti, tra i quali sveltava quello straordi-

tamente collegata alle credenze popolari. Varney è il primo vampiro di cui viene proposta l'immagine: alle illustrazioni sul frontespizio dei fascicoli si aggiungevano le descrizioni dettagliate e ripetute del vampiro, anche grazie alla prolissità del romanzo. Di Varney si sa molto: il suo colorito è giallastro, al tatto risulta freddo come un cadavere. Se Lord Ruthven di Polidori è il tipico frequentatore di salotti, tenebroso e inquietante, con Varney si definisce l'aspetto vampirico canonico: magro, alto e pallido. I vampiri dello schermo hanno quasi sempre offerto un'immagine analoga. L'invenzione più importante di Varney riguarda i canini appuntiti, che verranno mostrati con successo plane-

**LA SAGA ORIGINALE**

La saga di «*Varney, il Vampiro*» è edita da Gargoyle in tre volumi (16 euro ognuno). Pubblicato anonimo tra il 1845 e il 1847 (Thomas P. Prest e James M. Rymer i probabili autori).

tario nel 1958 da Christopher Lee nel film *Horror of Dracula*: i suoi «grandi canini» appaiono nel corso dei suoi pasti vampireschi, ma anche quando si arrabbia.

Sono molti, troppi per essere casuali, i punti in comune tra Varney e Dracula. Le vittime di Varney, disanguate come da una malattia, ricordano troppo quelle di Dracula per non pensare a un riferimento esplicito. Le fanciulle vampirizzate da Varney si comportano come la Lucy di Stoker, nel loro deliquio. Non mancano però i rimandi a Varney nell'ultima evoluzione del vampiro, quando la macabra figura del morto vivente si umanizza, si addolcisce fino a calarsi nella cosiddetta *young adult literature*, in modo da riflettere le problematiche della condizione adolescenziale. Non è un caso che nella serie tv *True Blood*, ambientata in un prossimo futuro, i vampiri sono usciti allo scoperto e hanno conquistato dei diritti civili. Nella trilogia *Twilight* di Stephenie Meyer, approdata anche sugli schermi, l'aria tetra di Edward Cullen, il suo stare appartato richiama quella di Varney. L'affascinante vampiro diciassettenne non ci sarebbe probabilmente stato, come non ci sarebbero stati i ragazzi vampiri di *Lost Boys*, né Angel o Spike della saga di *Buffy* senza Varney. ♦

**Parentele fra non-morti**  
**Troppe e non casuali le**  
**somiglianze fra Dracula**  
**di Stoker e Varney**

nario animale letterario che era Charles Dickens, lo scrittore vittoriano maggiormente capace di estendere l'area del romanzo verso l'alto e verso il basso. Ai *penny dreadful*, appartiene la storia di *Varney il vampiro*, pubblicato a puntate dal 1845 al 1847 in modo così frenetico che la sua stesura sembra più l'opera di una «scuola», la cosiddetta «Salisbury Square School of Fiction».

Varney ha il merito di aver cristallizzato alcuni dei capisaldi dell'immaginario vampiresco, destinato ad approdare quasi intatto fino ai nostri giorni. Agli inizi dell'Ottocento, il vampiro era ancora una figura stret-

**Escobar: basta sacrifici**  
**a febbraio manifesteremo**  
**Il Piccolo in tempo di crisi**

**Durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo spettacolo di Ronconi, «La compagnia degli uomini» di Edward Bond, la protesta contro i tagli che mettono in ginocchio le strutture.**

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
MILANO

Il teatro al tempo della crisi: «necessità, responsabilità, dignità». Attorno a questi tre concetti ruota la conferenza stampa nel corso della quale il Piccolo presenta il suo nuovo spettacolo *La compagnia degli uomini* di Edward Bond in scena al Teatro Grassi dall'11 gennaio con la regia di Luca Ronconi.

Ci è parso di cogliere in queste parole appassionate dell'intervento del direttore Sergio Escobar un confine che non può e non deve essere superato. La cultura non si mangia – ha sostenuto un ministro e la condizione di difficoltà estrema in cui si trova lo spettacolo dal vivo per via dei drastici tagli ai finanziamenti pubblici è nota a tutti.

«Un approccio irresponsabile» definisce Escobar la continua riduzione del Fus di questi ultimi anni, che significa anche mancanza di strategie, di punti di riferimento. «Noi chiudiamo – spiega – il bilancio 2010 in pareggio, malgrado dal 2007 a oggi abbiamo subito un taglio del 25% dei finanziamenti. Ci si potrebbe dire: visto che ce la fate? Ma ormai il corpo del teatro, di tutti i teatri, è ridotto all'osso. Abbiamo già fatto tutti i sacrifici possibili; ed ecco che ci si dice, a stagio-

ne ormai iniziata, con impegni già presi che probabilmente la prossima stagione dovremo subire una riduzione del 35%. Non possiamo accettarlo. Per questo i teatri ma non solo, stanno preparando per il mese di febbraio una giornata non stop, una manifestazione nazionale in cui torneremo a raccontare cosa sta succedendo. Racconteremo alla gente che cosa vuol dire per noi un teatro necessario. Lo stesso sottosegretario Letta e il ministro Bondi ci hanno detto che con finanziamenti ulteriormente ridotti non c'è sopravvivenza. Chiederemo anche a Confindustria di pronunciarsi su questo problema».

**PALCOSCENICI VUOTI**

Da parte sua Luca Ronconi spiega le tre parole da cui siamo partiti a modo suo: «il palcoscenico sarà vuoto come è vuoto ciò che ci circonda. In scena si rappresenterà il duello all'ultimo sangue fra un modo ottocentesco di intendere il capitalismo e quello più aggressivo di oggi. Non ci saranno scenografie né musiche, le luci saranno brutali: uno spettacolo di parole e di attori».

L'interesse per il tema ha fatto nascere una collaborazione fra il Piccolo e il gruppo Sole 24 ore che pubblicherà per i tipi di Scheiwiller la commedia nella traduzione di Franco Quadri e Pietro Faiella e che lunedì 10 gennaio alle ore 18 nella sala di via Rovello organizzerà un convegno dal titolo «L'industria al tramonto? Economia, etica, teatro» con Ivan Lo Bello, Corrado Passera, Gianni Riotta, Marco Vitale, Luca Ronconi, Sergio Escobar. ♦

**Palermo, il Teatro Biondo**  
**sospende le attività**

— Il teatro Biondo di Palermo sospende le attività, «in attesa che i soci - dice una nota dello stabile di prosa - si decidano a prendere decisioni formali per il futuro, con atti amministrativi certi, a cominciare dal saldo dei crediti vantati dal teatro». La decisione è stata presa dal presidente Gianni Puglisi, dal direttore artistico Pietro Carriglio e dal Cda. Il bilancio preventivo 2010 è stato approvato so-

lo il 10 dicembre scorso, per un impegno da parte dei soci (Regione siciliana, Comune e Provincia di Palermo) di 8 milioni 910 mila euro, oltre il contributo del ministero che ammonta a 737.481 euro, credito ceduto alla banca tesoriera, il Monte dei Paschi di Siena, che ha anticipato la somma per consentire l'attività del 2010. La banca ha finora incassato poco più di 5 milioni e mezzo di euro. ♦